

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

a cura di
Tito Marci, Stefano Tomelleri



SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il gruppo SPe – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall’impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All’interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andriani, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D’Agostino, Lucio D’Alessandro, Marina D’Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tessarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

a cura di

Tito Marci, Stefano Tomelleri

SE
SA
SOCILOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Sociologia per la persona: le ragioni di un dizionario, pag. 9
di *Tito Marci e Stefano Tomelleri*

I. Teorie

Corpo/corporeità	»	33
Costruttivismo umanista	»	40
Dono	»	46
Genere/Teoria del <i>gender</i>	»	52
Identità	»	57
Intervista biografica	»	62
Metodologia	»	67
Ontologia sociale	»	71
Personalismo	»	76
Reti/ <i>Network analysis</i>	»	81
Scambio e reciprocità	»	85
Socializzazione	»	91
Soggettività e persona	»	96
Sostenibilità e giustizia sociale	»	102
Spersonalizzazione	»	108
Teoria critica e persona	»	113
Teoria relazionale	»	118

II. Costellazioni

Alterità	»	129
Amore	»	131
Autorità	»	134
Comunicazione	»	137
Comunità	»	140

Conoscenza	pag.	142
Dignità e diritti umani	»	145
Educazione	»	147
Emozioni	»	150
Estetica della persona	»	152
Famiglia	»	154
Giovani	»	157
Globalizzazione	»	160
Governance	»	162
Ideologia	»	164
Individualizzazione	»	167
Infanzia	»	169
Lavoro	»	172
Libertà	»	175
Massa	»	177
Media digitali	»	180
Medicalizzazione	»	182
Memoria collettiva	»	185
Nichilismo	»	187
Nuovi movimenti religiosi	»	191
Partecipazione	»	193
Post-umano	»	196
Precarizzazione delle sfere di vita	»	198
Razionalità	»	200
Religione	»	203
Responsabilità	»	205
Rischio	»	208
Robot sociali	»	210
Sacro	»	214
Salute	»	216
Spiritualità	»	219
Stili di vita	»	221
Straniero	»	224
Tecnica	»	226
Violenza	»	228
Welfare responsabile	»	231
Nota bibliografica	»	235
Tavola dei contributori	»	237
Indice dei nomi	»	239

Gruppo di lavoro

Luigi Berzano (Torino),
Giuseppe Giordan (Padova)
Andrea Maccarini (Padova)
Tito Marci (Roma)
Andrea Millefiorini (Caserta)
Stefano Tomelleri (Bergamo)

Un nodo fondamentale nel dibattito sui processi di governance ibrida riguarda la capacità dei sistemi a rete di auto regolarsi e il ruolo che può svolgere la PA in questi processi. In questa prospettiva risulta sicuramente interessante la riflessione sulla meta-governance che può essere definita come «governance of governance». Scomporre il processo di governance in due fasi significa affidare alla prima il compito di orientare complessivamente l'azione delle persone, in questo caso la PA ha il duplice compito di coinvolgere gli stakeholder nella costruzione di una vision condivisa e di costruire il quadro che orienta l'azione delle singole persone, la seconda fase lascia alle persone stesse il compito di attivare le dinamiche di *self regulation* che contribuiscono a realizzare la vision condivisa. In questa prospettiva, le azioni concrete di regolazione si devono orientare: 1) alla corresponsabilizzazione delle persone nella determinazione del *public value* e nella definizione del contributo alla sua realizzazione; 2) alla partecipazione delle persone alla realizzazione di una vision condivisa, capace di orientare l'azione di ciascuna persona sulle altre e dell'insieme sulla singola; 3) alla negoziazione e costruzione di piani di co-azione fra i membri della rete; 4) alla co-determinazione e attivazione di processi riflessivi di valutazione.

Giovanni Bertin

Riferimenti bibliografici

- Enjolras B. (2009), *Between Market and Civic Governance Regimes: Civicness in the Governance of Social Services in Europe*, «Voluntas», 20, pp. 274-290.
- Van der Hejder J. (2015), *Interacting state and non-state actors in hybrid settings of public service delivery*, «Administration & Society», 47(2), pp. 99-121.
- Nederhand J., Bekkers V., Voorberg W., (2016), *Self-Organization and the Role of Government: How and why does self-organization evolve in the shadow of hierarchy?*, «Public Management Review», 18(7), pp. 1063-1084.

Voci correlate: Lavoro, Partecipazione, Responsabilità.

Ideologia

Se ci allontaniamo dal significato iniziale del lemma, coniato da Destutt de Tracy all'inizio del XIX secolo e teso a indicare «la scienza che ha per oggetto le idee», con il termine ideologia è possibile indicare un sistema di

idee, valori e principi, dotato di una sua coerenza interna e orientato a dirigere condotte e azioni di un gruppo sociale.

In maniera più compiuta possiamo definire l'ideologia come un insieme di forme simbolico-normative indirizzato a, e fatto proprio da, uno specifico gruppo. Altra sua caratteristica è il possedere una direzione specifica: l'ideologia ha, in altre parole, una valenza deterministica orientata al raggiungimento di un fine. Questo indirizzo finalistico può essere di tipo rivoluzionario o conservativo/reazionario. Le ideologie sono perciò un motore del mutamento sociale; un campo che plasma e indirizza i contenuti e le forme dei processi di socializzazione; una fonte che alimenta il conflitto; e un potente strumento di costruzione di senso basato sulla pretesa di fornire verità ultime.

Soffermandoci su queste caratteristiche, appare chiaro come il rapporto fra persona e ideologia si configuri in modo dualistico: da un lato, le ideologie, in quanto sistemi olistici, possono imporsi con una pretesa di omogeneizzazione, minacciando il carattere di unicità della persona, snaturandone la complessità in favore della riduzione a semplice e indistinta unità seriale. Dall'altro, ideologie come il liberalismo e il socialismo hanno costituito orizzonti di senso orientati alla libertà e all'uguaglianza capaci di indirizzare il mutamento sociale in vista di obiettivi di emancipazione e di sviluppo delle capacità critiche.

Percorrendo un cammino diacronico, si può affermare che, nella seconda metà del XIX secolo, l'interpretazione dominante del concetto di ideologia è data dalle opere di Marx ed Engels. In una lettura intrisa di elementi valutativi, i testi marxiani «bollano» come frutto di una costruzione ideologica l'intera sovrastruttura culturale della borghesia, creata quale strumento ancillare e funzionale al dominio di classe e alla perpetuazione di uno specifico modo di produzione: il capitalismo. L'ideologia acquista, in questo senso, un significato negativo, peggiorativo: è una costruzione falsa, una «cattiva coscienza». Il XX secolo vede sovrapporsi riflessioni e interpretazioni eterogenee, attraverso un percorso che può idealmente essere suddiviso in tre stadi. Il primo vede un'emancipazione dalle pretese monistiche contenute nell'interpretazione marxiana. Mannheim (1929) elabora una visione «relativistica» che opera una distinzione fra ideologia *particolare* e *totale* da un lato, e su quella fra ideologia e *utopia* dall'altro. Tutte le riproduzioni parziali e/o menzognere della realtà, legate ad aspetti psicologici operanti a livello soggettivo e guidate da interessi specifici possono essere considerate «ideologie particolari». Laddove invece si sia in presenza di sistemi di giustificazione o di visioni del mondo di un gruppo o di una classe, ecco allora emergere una ideologia totale. Alle ideologie come visioni del mondo di stampo conservativo legate a interessi di parte, Mannheim contrappone poi l'*utopia*, intesa

come un modo di pensare orientato a una trasformazione della realtà, che la trascende. Vale la pena sottolineare come la svolta epistemologica di Mannheim richiami da vicino l'elaborazione teorica di sociologi come Pareto e Mosca, che con i rispettivi concetti di *derivazione* e *formula politica*, alludono a meccanismi di giustificazione delle azioni (individuali e collettive) e del potere politico esercitato da una élite. Il secondo momento rappresenta una vera e propria «relativizzazione» del concetto operata dallo struttural-funzionalismo di Talcott Parsons che nell'opera *The Social System* del 1951 definisce le ideologie come sistemi di credenze condivise dai membri di una collettività, sottolineandone soprattutto la funzione di integrazione sociale.

Il terzo passaggio segna la presunta «scomparsa» non tanto delle ideologie in quanto tali, ma della loro capacità di mobilitare gli individui e di mutare gli equilibri dei sistemi sociali nelle forme radicali (totalitarie) sperimentate nella prima metà del secolo (è la tesi che Daniel Bell propone ne *La fine dell'ideologia. Il declino delle idee politiche dagli anni Cinquanta a oggi*).

Nel volgere di millennio si è infine approdati a un concetto di ideologia che muove dalla profonda crisi di senso del mondo contemporaneo, radicalizzata dall'acuirsi del processo di individualizzazione nel passaggio di millennio, e da fenomeni quali il populismo e, più in generale, la crisi dei modelli liberal-rappresentativi. La contemporaneità è infatti letta da alcuni come permeata da un dominio ideologico che si è affrancato da un particolare gruppo e che diventa pervasivo e universale nei suoi effetti. Carlo Mongardini (2004) parla, non a caso, di «economia come ideologia», a sottolineare l'onnipresenza di un pensiero unico di matrice economicistica a giustificazione di scelte politiche che ricadono sulla collettività, orientandone valori, comportamenti e opzioni. Altri, come Franco Crespi (1987), spostano l'attenzione sui cosiddetti «discorsi ideologici»: costruzioni non verificabili che si sostengono sulla base di una pretesa di verità e sull'assolutizzazione dei propri assunti. Per concludere, possiamo affermare che le ideologie, indipendentemente dalla capacità di espansione e coercizione che sono in grado di imprimere all'azione sociale, rappresentano la risposta al bisogno di verità proprio dell'essere umano.

Quanto agli effetti, tali risposte possono giocare un ruolo propulsivo e positivo (si pensi alle lotte per i diritti o per l'emancipazione spesso condotte seguendo una traiettoria delineata ideologicamente) o costituire una potente arma di annientamento della coscienza e della riflessività in grado di relegare l'essere umano in uno spazio illiberale e angusto, come nel caso dei totalitarismi del XX secolo.

Antonio Putini

Riferimenti bibliografici

- Aron R. (2008), *L'oppio degli intellettuali*, Edizioni Lindau, Lindau.
Bobbio N. (1999), *Teoria generale della politica*, Einaudi, Torino.
Boudon R. (1991), *L'ideologia. Origine dei pregiudizi*, Einaudi, Torino.
Crespi F., a cura di, (1987), *Ideologia e produzione di senso nella società contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.
Mannheim K. (1957), *Ideologia e Utopia*, il Mulino, Bologna.
Marx K., Engels F. (1975), *L'ideologia tedesca*, Editori Riuniti, Roma.

Voci correlate: Autorità, Conoscenza, Governance, Libertà.

Individualizzazione

Il processo di individualizzazione, in sociologia, è quel fenomeno di lungo corso storico per il quale la persona tende progressivamente ad affrancarsi dai vincoli del legame sociale tradizionale e dalla rigidità delle norme e delle sanzioni sociali, ampliando il raggio della propria capacità di autodecisione e di decisione, nei limiti delle condizioni politiche, sociali, economiche e ambientali entro le quali ciò si rende possibile (Millefiorini, 2015).

Così, in ambito politico, l'affermazione dello Stato di diritto prima (Stato liberale), e il processo di democratizzazione poi (Stato liberaldemocratico) in Occidente, attraverso la progressiva affermazione dei diritti civili, politici e sociali, costituisce il principale asse attraverso il quale la persona ha conosciuto la possibilità della propria emancipazione *in tutte le altre sfere* del vivere associato. Nella storia della filosofia e delle scienze sociali infatti, la prima accezione del termine «individualismo» compare seguita dall'aggettivo «politico». L'individualismo politico costituisce non solo una corrente del pensiero politico moderno ma uno dei contenuti essenziali nel costruirsi e nel farsi della *società* moderna, in un periodo storico nel quale si assistette al protagonismo della classe borghese nella lotta per l'affermazione dei diritti e delle libertà individuali. La tutela della proprietà privata, il diritto alla libera circolazione, alla segretezza nella corrispondenza e alla riservatezza, alla libertà di riunione e di associazione, di manifestazione del pensiero, di organizzazione di partiti, di voto attivo e passivo, di controllo sull'attività del governo da parte di una opposizione parlamentare, sono i capisaldi dell'individualismo politico moderno. A essi vanno aggiunti, nel XX secolo, i risultati ottenuti dal movimento operaio per quanto concerne i diritti del e sul

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Il Dizionario di sociologia per la persona è un'opera collettiva, distribuita in modalità ad accesso aperto, e dedicata alla comprensione di categorie sociologiche e fenomeni sociali frutto di una precisa scelta di campo. L'uso del termine *persona* affiancato a quello di sociologia e l'esplicito richiamo alla tradizione del personalismo, espresso dalla preposizione *per*, pur avendo un'indubbia funzione identitaria, hanno le loro ragioni storiche, epistemologiche e metodologiche.

Oltre cinquanta studiose e studiosi hanno contribuito alla realizzazione delle voci qui raccolte. Sono sociologhe e sociologi che si riconoscono nel gruppo di Sociologia per la Persona (SPE), dove i valori costitutivi della persona sono assunti a coordinate per la definizione di un paradigma scientifico capace di orientare sia la prassi della ricerca, sia il concreto «sviluppo umano» della società.

Nei limiti di un'opera, che non è esaustiva della varietà di ricerche e investigazioni riconducibili a questa tradizione di studi sociologici, questo dizionario ha una duplice finalità. Da un lato, aspira a favorire un dialogo scientifico tra le tante generazioni di studiosi che animano il gruppo SPE; dall'altro, si auspica di rilanciare la categoria analitica di persona e le sue molteplici implicazioni per le scienze sociali, promuovendo un confronto critico e costruttivo anche con le sociologhe e i sociologi che appartengono ad altre scuole e tradizioni di pensiero, ma che comunque vogliono concorrere a una miglior comprensione delle persone e della loro interdipendenza con le istituzioni e le strutture sociali.

Le voci del Dizionario di Sociologia per la Persona sono suddivise in due sezioni: Teorie sociologiche e Costellazioni concettuali. La sezione Teorie sociologiche è dedicata a quelle teorie sociologiche (autori, scuole, prospettive) che hanno contribuito a costruire il paradigma sociologico della persona. Nella sezione Costellazioni concettuali sono esaminate alcune delle più rilevanti categorie che da un lato, ci permettono di comprendere criticamente l'idea di persona, e dall'altro, possono essere reinterpretate a partire da un paradigma sociologico della persona.

Tito Marci è attualmente Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della "Sapienza" Università di Roma dove insegna, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Sociologia e Sociologia giuridica.

Stefano Tomelleri è professore ordinario di Innovazione e ricerca sociale all'Università degli Studi di Bergamo. Attualmente è vicepresidente dell'Associazione Italiana di Sociologia per il triennio 2020-2022.